

6. Conclusioni

In questo capitolo vengono riassunte le criticità più importanti emerse nel corso di questo lavoro di ricerca, più precisamente:

1. luoghi comuni e discriminazione
2. giovani e gang giovanili
3. scenario migratorio
4. lingua
5. guanxi e utilizzo del contante
6. illegalità e tracciabilità delle transazioni
7. Integrazione e tensione

All'interno di ogni paragrafo vengono anche riportate alcune proposte.

- Luoghi comuni e discriminazione

Nel libro di Valentina Pedone “Il vicino cinese” una sezione è dedicata all’analisi degli articoli pubblicati sulla cronaca romana di 3 quotidiani: “Il Tempo”, “Il Messaggero” e “La Repubblica”. Leggendo questi articoli e quelli della cronaca più recente, si rileva un crescendo di notizie diffamatorie verso la comunità cinese, che si possono tradurre in tensione sociale e anche in pesanti atti di razzismo.

Il luogo comune profondamente offensivo e la scarsa conoscenza della cultura cinese trova il suo apice nel primo capitolo del libro Gomorra, di Roberto Saviano venduto, in Italia, in oltre 1 milione di copie. La gravità non è unicamente dovuta alle affermazioni di Saviano, ma al fatto che queste affermazioni siano state lette e condivise da un numero elevato di italiani, senza che nessuno abbia sollevato il minimo dubbio sulla loro veridicità: *“raccolti, l'uno sull'altro, in fila, stipati come aringhe in scatola. Erano i cinesi che non muoiono mai. Gli eterni che si passano i documenti l'uno con l'altro. Ecco dove erano finiti (...) Erano lì. Ne cadevano a decine dal container, con il nome appuntato su un cartellino annodato a un laccetto intorno al collo.”*

“Non conosciamo il motivo per cui Roberto Saviano abbia voluto iniziare il suo libro con i crani fracassati, le trattenute degli stipendi dei lavoratori cinesi per scavarsi una fossa in Cina, le etichettature dei corpi cadenti etc.”, rispondono i ragazzi di Associna (www.Associna.com), *“Non capiamo perchè ogni volta che si debba parlare dei cinesi, anche delle questioni umanamente più gravi, ci si basi*

spesso e volentieri sul sentito dire. Crediamo che sia veramente vergognoso parlare di un argomento così toccante come la morte in questo modo. Queste parole senza fondamento di Roberto Saviano sono esternazioni che fanno male alla convivenza fra le due comunità in Italia, fanno male soprattutto ai ragazzi cinesi che nascono e crescono in Italia, abituati ad una "vita italiana" nella quale sono pienamente integrati, dove però devono subire queste "bastonate" che spesso creano generalizzazioni e luoghi comuni. Si creano così conflitti contro i "diversi" che non sono affatto diversi, si coltivano delle future generazioni rancorose per il peso delle dicerie che devono portarsi dietro solo perchè "colpevoli" di avere origini cinesi, colpe inesistenti create da subdole affermazioni come quelle riportate nel primo capitolo di Gomorra".

I dati mostrano però che in Italia muoiono poche decine di cinesi l'anno e che questi cinesi vengono seppelliti regolarmente nei cimiteri.

Il libro di Saviano è per alcuni cinesi la prova che il razzismo verso l'etnia cinese sia ormai diventato endemico e che, di conseguenza, è venuto il momento di lasciare l'Italia.

Attualmente i luoghi comuni più utilizzati per stigmatizzare la comunità cinese sono:

- i cinesi non muoiono mai;
- i cinesi sopprimono le bambine alla nascita;
- i cinesi usano soldi contanti quindi sono mafiosi.

In questo lavoro è stato analizzato il rapporto maschi/femmine alla nascita che, secondo i dati dell'ISTAT, esclude la pratica della soppressione delle bambine alla nascita; inoltre, il grande utilizzo del contante, come si è visto nel secondo capitolo, può essere spiegato attraverso il meccanismo della *guanxi*, tipico della cultura e della tradizione cinese.

Probabilmente, come dicono i cinesi della seconda generazione, è venuto il momento di diffondere un po' di informazione positiva riguardo alla comunità cinese e contrastare l'informazione diffamatoria.

Alcuni giovani della seconda generazione hanno sottolineato che la discriminazione nasce spesso dalla non accettazione della propria identità. *“Se prendiamo come offesa l'essere chiamati cinese, dobbiamo imparare che è perfetto essere cinesi ed è perfetto essere italiani e che è ancora meglio essere*

italiani e cinesi.” Per superare la discriminazione è necessario non negare la propria radice. La discriminazione spesso nasce da un atteggiamento di rifiuto delle proprie origini. “Sarebbe utile festeggiare le feste tradizionali assieme con le altre comunità. Le feste nelle quali si condivide il cibo consentono di creare legami e superare la discriminazione.”

- Giovani e gang giovanili

I questionari per le prime generazioni mostrano forti correlazioni tra vissuti di isolamento e di depressione e l’aver un’età inferiore ai 18 anni. La depressione è maggiore tra gli adolescenti che hanno studiato qualche anno in Cina, che avevano in Cina una vita facile e confortevole, fatta di soldi inviati dai genitori e attenzioni ricevute dai nonni, e che da un giorno all’altro si sono ritrovati in Italia. Chiamati dai genitori, che non vedevano da quando erano bambini, in un paese dove si parla una lingua incomprensibile, dove bisogna lavorare sodo e dove si è additati come immigrati extracomunitari, si trovano a fronteggiare difficoltà familiari, linguistiche, culturali e sociali di ogni tipo. Le gang giovanili, più che a un clan appartengono ad una generazione, quella dei ragazzi cresciuti presso i nonni in Cina e giunti in Italia dopo aver superato la scuola dell’obbligo in Cina.

L’arrivo in Italia può corrispondere ad un trauma e la gang è una possibile reazione al doppio smacco dello sradicamento dalla Cina e della retrocessione sociale in Italia.

Le gang giovanili sono viste con preoccupazione dalla comunità cinese in quanto sono composte da giovani che si sono distaccati dai valori tradizionali della guanxi, vogliono fare molti soldi subito ed a tutti i costi. Le gang giovanili sono diventate schegge incontrollabili dedite, in forma organizzata ad attività criminali di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sequestro di persona, sfruttamento della mano d’opera giovanile e femminile, falsificazione di documenti, risse, lesioni personali con armi bianche, rapine, estorsioni, traffico di stupefacenti nonché, in casi più isolati ed estremi, l’omicidio.

La tanto evocata sicurezza non è un’esigenza soltanto italiana. I giovani che si accoltellano e si ammazzano danneggiano soprattutto la comunità cinese. Non a caso un numero crescente di cinesi chiede la collaborazione delle forze dell’ordine, collaborando con testimonianze, informazioni e segnalazioni.

I dati della ricerca mostrano che iniziare le scuole italiane da piccoli, quando non sono stati frequentati corsi in Cina aumenta la probabilità di raggiungere il diploma in Italia, migliora l'integrazione con gli italiani e la probabilità di successo negli affari. Questo dato suggerisce che si dovrebbero favorire tutte quelle soluzioni che consentono ai genitori cinesi di tenere i propri figli in Italia senza doverli mandare dai nonni in Cina.

I giovani della seconda generazione intervistati a Prato sottolineano che per i lavoratori cinesi il costo dei figli è eccessivo e per questo motivo è più economico rimandarli in Cina dai nonni. Per evitare i problemi di disadattamento dei giovani che tornano in età avanzata in Italia dai genitori si potrebbe pensare di organizzare interventi sociali, come asili nido per i bambini cinesi, che riducano le difficoltà organizzative ed economiche legate alla crescita dei figli in Italia, evitando così che i genitori cinesi rimandino i propri figli in Cina dai nonni.

Un'altra difficoltà dei giovani cinesi è relativa all'inserimento scolastico. Le famiglie cinesi chiedono l'inserimento scolastico, ma in genere i presidi non accettano studenti che arrivano ad ottobre o a metà anno in quanto le iscrizioni si chiudono in primavera. Tuttavia, a causa della mobilità degli operai cinesi la richiesta di inserimento scolastico avviene in qualsiasi momento dell'anno.

L'ANOLF di Matera suggeriva pertanto di organizzare strutture di inserimento che, in attesa dell'inserimento scolastico vero e proprio, possano essere utilizzate per insegnare la lingua italiana.

- Scenario migratorio

Nella fase iniziale l'immigrazione cinese è stata caratterizzata quasi unicamente da persone provenienti dallo Zhejiang. Questo gruppo ha chiamato in Italia, oltre al nucleo familiare, anche l'intero gruppo di supporto innescando il processo dell'immigrazione a catena che ha fatto sì che la quasi totalità degli immigrati cinesi in Italia provenissero dalla stessa provincia e spesso dalla stessa città (Wenzhou). L'immigrazione a catena ha riprodotto in Italia la rete delle guanxi. Queste reti costituiscono la forza del gruppo proveniente dallo Zhejiang, contraddistinguendolo dagli altri gruppi di nuova immigrazione provenienti dal Fujian e dal nord della Cina che mantengono la famiglia in Cina e spesso in Italia non hanno nessuno. Ultimamente il gruppo proveniente dal Fujian ha iniziato ad attivare il processo dell'immigrazione a catena chiamando in Italia i figli e le

mogli. Al contrario, sembra che il flusso della migrazione proveniente dallo Zhejiang si stia contraendo.

Parallelamente, è iniziato un nuovo flusso proveniente dal nord della Cina. Si tratta prevalentemente di operai, tra i trenta ed i cinquant'anni, che arrivano qui soli, spinti dalla disperazione. I cinesi dello Zhejiang tendono a disprezzarli, perché lo stereotipo vuole che quelli del nord siano poco affidabili. Inoltre, da questa stessa regione arrivano ragazze e donne che vengono avviate alla prostituzione. Nel nord della Cina le vecchie fabbriche statali chiudono lasciando gli operai senza lavoro; quella di andarsene è una scelta obbligata diventata sempre più fattibile grazie all'introduzione del visto turistico ADS (Approved Destination Status) intervenuto tra i Paesi dell'Unione Europea e la Cina ed entrato in vigore il primo settembre 2004.

Con la chiusura delle fabbriche nel nordest della Cina, che ha prodotto oltre 14 milioni di disoccupati, e con l'avvio dell'accordo ADS, è facile prevedere una crescita di immigrati irregolari provenienti dal nord, caratterizzati da un livello culturale e di scolarizzazione molto basso e da una scarsa capacità imprenditoriale.

Dall'altra parte il progetto migratorio cinese, almeno del gruppo proveniente dallo Zhejiang, si conclude in genere con il ritorno in Cina verso i 50 anni. Questo progetto è adesso rafforzato da fattori di attrazione legati allo sviluppo vertiginoso del loro paese, che offre nuove opportunità economiche e di lavoro. E' quindi facile prevedere un controesodo sempre più massiccio di cinesi, prevalentemente imprenditori, che in Italia hanno realizzato delle piccole fortune. Il brusco aumento delle rimesse che si osserva nei dati forniti dalla Banca d'Italia suggerisce che una proporzione sempre maggiore di cinesi dello Zhejiang ha deciso di tornare in Cina.

- Lingua

In tutte le tabelle delle correlazioni emerge che la comprensione della lingua italiana è l'elemento fondamentale affinché si riesca ad accedere ad uffici e servizi pubblici italiani. E' importante far presente che raramente il materiale informativo per stranieri è scritto in cinese. In base a quanto dichiarato dal segretario dell'ufficio cultura dell'Ambasciata Cinese, vi sono poche eccezioni tra cui la recente e apprezzata guida informativa per cittadini cinesi di 143 pagine dal titolo "La Provincia di Teramo accoglie". La guida, realizzata dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, è scritta bilingue cinese/italiano ed inizia dalla descrizione dell'organizzazione dello Stato italiano, per poi passare all'abitare in

Italia, avere un figlio in Italia, pagare le tasse, le procedure per il soggiorno in Italia, ecc. fino ad elencare i vari sportelli informativi e le associazioni presenti sul territorio.

Inoltre, la Cina è composta da 56 etnie, ognuna con la propria lingua. I cinesi si radicano poco sul territorio italiano ed in genere esprimono interesse non tanto per l'italiano quanto per il cinese standard, cioè il cinese mandarino che si parla nella zona di Pechino. Questa esigenza sottolinea da una parte l'attaccamento al paese di origine e il desiderio di tornare in Cina, dall'altra l'esigenza di dotarsi di uno strumento comune che consenta di superare i problemi di comunicazione che si incontrano all'interno della comunità cinese.

La ricerca mostra che la scarsa conoscenza dell'italiano è considerata la difficoltà principale. Tuttavia, la vocazione al lavoro del cinese della prima generazione porta a non avere tempo per l'apprendimento della lingua italiana e, la forte mobilità all'interno della comunità cinese e il progetto migratorio finalizzato al ritorno in Cina verso i 50 anni, rendono i cinesi poco motivati all'apprendimento dell'italiano e maggiormente interessati ai corsi di cinese mandarino. Solo quando il cittadino cinese si radica sul territorio, ad esempio con le seconde generazioni, la lingua italiana acquista importanza.

Spesso le seconde generazioni operano quale interfaccia tra i cinesi della prima generazione e le istituzioni italiane. Tuttavia, la legge sulla privacy non consente di dare informazioni ad una terza persona e in molte province non esistono albi degli interpreti ufficiali di cinese.

Considerate queste difficoltà, sarebbe importante prevedere un uso diffuso di materiale informativo scritto in cinese.

- *Guanxi e utilizzo del contante*

Tra le osservazioni ricorrenti in tutti i territori visitati vi è stato il riferimento alla forte disponibilità di contanti tra i cinesi, piuttosto inusuale per il contesto italiano. Nell'immaginario collettivo occidentale, le valigette piene di soldi servono a pagare azioni illecite e per un italiano è facile presumere che il grande uso di contanti da parte dei cinesi sia indice di pratiche criminose. La letteratura evidenzia viceversa che l'uso dei contanti nella comunità cinese è legato alla cultura della *guanxi*.

Con la parola guanxi (relazione) si indicano gli affetti, l'amicizia, l'abnegazione totale alla "causa comune" e la condivisione dei beni materiali e immateriali. Entrare nella guanxi di un cinese è come entrare a far parte di una famiglia allargata, dentro la quale l'abnegazione alla "causa comune" è totale, così come la condivisione dei beni immateriali e materiali. La guanxi è un patrimonio vitale per qualunque cinese, non si può improvvisare, si costruisce con pazienza e dura tutta la vita, non si limita solo ai legami affettivi, ad una "famiglia allargata", ma implica anche una serie di modalità di aiuto reciproco attraverso le quali i cinesi costruiscono il proprio futuro.

I sociologi cinesi collegano la guanxi al concetto occidentale di capitale sociale. Sottolineano, però, che la guanxi è qualcosa di più: è l'elemento più importante e fondamentale della cultura cinese. Dalla cultura della guanxi dipendono le diversità del modo di fare business dei cinesi e le difficoltà che gli imprenditori occidentali spesso incontrano.

La guanxi ha regole ben precise che sono quelle della fiducia, della lealtà, della sincerità e della reciprocità. Qualunque cinese è sempre disponibile ad aiutare gli altri, sa benissimo che prima o poi quel favore gli tornerà indietro. La restituzione del favore ricevuto non deve necessariamente essere immediata, si manifesta al momento opportuno e spesso in una specie di "escalation di gratitudine".

In virtù di questa filosofia i rapporti di lavoro sono basati sulla fiducia e non sono formali, le relazioni di lavoro sono a lungo termine ed entrambe le parti lavorano per promuovere e facilitare l'altro.

La capacità di fare rete garantisce il successo e il futuro del cinese e un cinese, specialmente all'estero, vale essenzialmente per la guanxi che riesce ad alimentare. Per questo motivo, tra i cinesi è quasi più importante dare che ricevere. Appena si inizia a lavorare si inizia anche ad alimentare la propria guanxi e questo costante lavoro di dare e ricevere culmina nei matrimoni. In Italia in un matrimonio con duecento invitati si possono tranquillamente raccogliere duecentomila euro, se non di più. In genere, per comprare casa o per avviare un'attività basta il denaro raccolto attraverso il matrimonio. E' così che i ristoranti cambiano di mano, le botteghe degli artigiani diventano spacci all'ingrosso e da un giorno all'altro un barista può diventare imprenditore del tessile. Tutto grazie alle guanxi che producono contante.

E' chiaro che un sistema del genere può funzionare solo se tutti remano nella stessa direzione, se c'è fiducia totale. All'inizio si basava tutto sulla fiducia, sulla

base delle guanxi il produttore mandava la merce, anche un intero container, senza chiedere anticipi. Negli ultimi anni, tuttavia, un numero crescente di laboratori si è trovato sotto di decine di migliaia di euro perché la concorrenza è cresciuta ed i committenti italiani, in alcuni casi, non pagano le forniture. I margini si sono ridotti e in varie occasioni non si è riusciti a pagare i fornitori, contravvenendo al principio di fiducia su cui si basano le guanxi. I fornitori adesso non si fidano più. Per spedire qualcosa in Italia il produttore cinese esige adesso almeno una caparra pari a metà del valore del carico.

Nei paesi occidentali, l'uso del contante negli affari viene considerato indice di illegalità. Nella cultura cinese è diverso: le banche non sono considerate un servizio a disposizione delle guanxi. Il risultato è che una porzione rilevante dell'economia cinese è basata sul contante e opera fuori del sistema bancario.

In altre parole, l'uso del contante in Cina e nella comunità cinese in Italia non è necessariamente un indicatore di illegalità.

- Illegalità e tracciabilità delle transazioni

All'entrata del ristorante dove si celebra un matrimonio cinese, l'invitato consegna la busta con l'offerta per gli sposi al cassiere che dopo averla aperta segna in un apposito registro il nome della persona e l'ammontare dell'offerta. Questo esempio sottolinea un fatto importante: le transazioni di denaro contante, all'interno di una guanxi, vengono in genere tracciate, cioè registrate.

Al contrario, in Italia il ricorso al contante è spesso associato ad evasione fiscale, clandestinità, illegalità e criminalità, proprio per le sue caratteristiche di anonimato e non tracciabilità.

Per mettere alla prova il luogo comune che vuole i cinesi mafiosi in quanto usano contanti, si è chiesto ad alcuni rappresentanti della comunità cinese se la tracciabilità delle transazioni sarebbe stata accolta favorevolmente all'interno della propria comunità.

Coloro che hanno risposto hanno fatto presente che le guanxi sono innanzitutto delle reti basate sugli affetti, sulla convivialità, sull'aiuto reciproco, ad esempio sono fatte di ospitalità, di cene e di inviti. I cinesi sono riservati e attenti alle loro guanxi e un sistema che rendesse tracciabile la guanxi non sarebbe accolto favorevolmente.

Tuttavia se il sistema di tracciabilità tutelasse la privacy e la riservatezza che ruotano attorno agli affetti e alle relazioni e si limitasse a tracciare le transazioni economiche, e se ciò consentisse di ridurre l'illegalità all'interno e all'esterno della comunità cinese, la diffidenza verrebbe meno e il sistema potrebbe essere accettato.

Oggi è possibile ipotizzare soluzioni tecniche che possono portare a rimpiazzare la moneta cartacea con quella elettronica. Si tratta di soluzioni che consentono la tracciabilità delle transazioni ma che richiedono anche la certezza dell'identità di coloro che effettuano le transazioni stesse.

Questo scenario ipotetico è stato oggetto solo di alcune domande al margine della ricerca. Tra le risposte c'è chi ha sottolineato che *“la moneta elettronica potrebbe in effetti risolvere la clandestinità, l'evasione e l'illegalità e favorire la convivenza di gruppi etnici diversi.”* Probabilmente l'argomento andrebbe approfondito in futuri lavori di ricerca.

- Integrazione e tensione

In generale, la permanenza dei cinesi in Italia è strettamente legata ad una vita lavorativa piuttosto intensa, caratterizzata spesso da una forte mobilità sul territorio. Questa situazione non favorisce la spinta all'integrazione da parte di cittadini cinesi di prima generazione, con un progetto migratorio e di vita lavorativa all'estero “a tempo determinato”. La difficile acquisizione di una lingua tanto diversa richiede tempi poco compatibili con l'impegno lavorativo e molti di loro non vedono perché dovrebbero imparare la lingua di un paese in cui vivranno probabilmente solo per pochi anni. La scarsa conoscenza dell'italiano diventa quindi un evidente ostacolo all'interazione sociale con italiani e in generale un problema per l'integrazione, ma ci sono altri fattori esterni che influiscono negativamente. Ad esempio, negli ultimi 10 anni sembra essere aumentato il livello di insofferenza nei confronti dei cinesi; sempre più si parla di aziende italiane delocalizzate in Cina e di *concorrenza sleale* da parte di aziende cinesi in Italia che evadono le imposte e sfruttano i dipendenti. D'altra parte cresce anche un senso di timore verso i progressi economici cinesi in un momento di stagnazione in Italia. Infine, l'informazione dei media non sempre è equilibrata.

Probabilmente una migliore integrazione non passa solo tramite l'apprendimento della lingua da parte della comunità cinese, ma richiede anche la conoscenza e la valorizzazione delle differenze culturali dei cinesi da parte degli italiani.